

# Bajazet

Niccolò Jommelli,  
Agostino Piovane

L. eleg. m. 3882

<36638196650015

<36638196650015

B

BAJAZET

DRAMMA PER MUSICA

*DA RAPPRESENTARSI*

NEL REGIO TEATRO  
DI TORINO

*Nel Carnovale del 1754.*

ALLA PRESENZA

DI S. S. R. M.



IN TORINO,

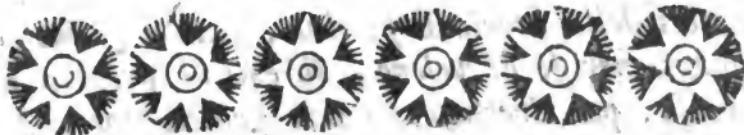
---

---

Appresso li ZAPPATA, ed AVONDO  
Stampatori della Società de' Sign. Cavalieri.

[Agostino Piovene]

Bayerische  
Staatsbibliothek  
München



# ARGOMENTO.



*Amerlano, Imperatore de' Tartari, dopo avere conquistata con invitto valore la maggior parte dell' Asia, andò col suo Esercito a far guerra a Bajazet Imperatore de' Tur-*

*chi, e dopo varie sanguinose Battaglie, finalmente lo debellò, e gli riuscì di prenderlo prigioniero; scrivono alcuni Autori, che Tamertano, per maggiormente deprimere la superbia del suo feroce Nemico lo facesse rinchiudere in una Gabbia di ferro, e se ne servisse di scabello per salire a cavallo, che non potendo Bajazet soffrire un sì fatto oltraggio, preso da violenta disperazione, battesse il capo ne' ferri della Gabbia, e terminasse in questa guisa miseramente la vita. Questo fatto viene raccontato*

diversamente da altri Autori, ed in ispecie dagli Scrittori della Storia Bisantina, quali vogliono, che Bajazet morisse di veleno, ch' egli di propria mano prese, per liberarsi con una pronta morte dalla miseria, nella quale lo avea ridotto la perdita del suo Regno. Si è scelta questa opinione della morte di Bajazet, come più confacente alla Scena, e per maggior vaghezza del Dramma si sono aggiunti gli Episodii dell'amore di Tamerlano per Asteria Figlia di Bajazet, quello d' Andronico Principe Greco, confederato con Tamerlano, per Asteria, quello d' Irene Principessa di Trabisonda per Tamerlano, a cui era stata promessa in Isposa, quali tutti sendo appoggiati sul verosimile, formano col fatto istorico l'intreccio dell'Azione, che ha lo scoglimento, colla morte di Bajazet, e colle nozze di Tamerlano con Irene.



# ATTORE.

BAJAZET Imperatore de' Turchi Prigioniero  
di Tamerlano

*Il Signor Gaetano Ottani.*

ASTERIA sua Figlia

*La Signora Teresa Pompeati Imier Virtuosa di  
Camera delle LL. AA. S., e R. di Barayt.*

TAMERLANO Imperatore de' Tartari

*Il Signor Ferdinando Mazzanti.*

IRENE Principessa di Trabisonda destinata Spo-  
sa di Tamerlano

*La Signora Antonia Montelati.*

ANDRONICO Principe Greco, Confederato  
di Tamerlano

*La Signora Maria Masi Giura, detta  
Morsarina.*

LEONTE Generale di Tamerlano, e Confi-  
dente d' Andronico

*La Signora Maria Porta.*

L'azione del Dramma è in Prusa Capitale della  
Bitinia, nelle vicinanze del Mare di Marmora.

La Musica

*E del Signor Niccolò Jommelli Maestro  
di Cappella, e Direttore della Musica di  
S. A. S. il Sign. Duca di Würtemberg.*

MU-

# MUTAZIONI DI SCENE.

## NELL' ATTO PRIMO.

Campo di Tamerlano contiguo alle Mura della Città di Prusa; Veduta dell' Armata, che sta schierandosi.

Appartamenti nel Serraglio destinati a Bajazet, e ad Asteria.

Piazza superbamente illuminata in tempo di notte pel' arrivo d' Irene.

## NELL' ATTO SECONDO.

Parco de' Reali Giardini.

Gabinetto con Sedili.

Sala magnifica con due Troni.

## NELL' ATTO TERZO.

Cortile contiguo alla Fortezza, e corrispondente alle Carceri.

Luogo magnifico, a cui corrispondono le Gallerie della Regia parato pelle Mense Reali.

INGEGNERI, E PITTORE  
DELLE SCENE

Li Signori Fratelli Galliari Piemontesi.

INVENTORE DEGLI ABITI

Il Signor Francesco Mainini.

BAL-

# B A L L I.

## P R I M O

Le Feste di Flora.

## S E C O N D O

Di Maschere.

## T E R Z O

Di Turchi.

COMPOSITORE DE' MEDESIMI.

*Il Signor Le-Comte.*

COMPOSITORE DELLE ARIE  
DE' MEDESIMI

*Il Signor Rocco Gioanetti Musico Sionatore della  
Real Capella.*

Imprimatur Vic. Gen. S. Officii.

V. Pisceria P. dell' AA.

*Se ne permette la Stampa.*

Morozzo per la Gran Cancelleria.

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Campò di Tamerlano contiguo alle Mura  
della Città di Prusa ; Veduta dell'Ar-  
mata , che stà schierandosi .

*Bajazet, e Andronico.*

*Baj.* PREnce , se alfin respiro  
Questo di libertà breve momento  
Dopo sì lungo mio destino amaro ,  
Perchè a te lo degg'io , sol m'è più caro .

*And.* Nò , Bajazet , le tue sventure alfine  
Mossero ancor di Tamerlano il core .

*Baj.* Ah se da lui mi viene ,  
Amico , addio ; torno alle mie catene .

*And.* Che sento ? E qual furor ? . . .

*Baj.* Ah troppo al core  
Parlanmi i torti miei ! L'unico Figlio  
Sotto il paterno ciglio  
Dal perfido svenato ; la mia Sposa  
Sul cadavero esangue ancor dolente  
Barbaramente uccisa ;  
Il Carcer , le ritorte , dov' io giacqui ,  
Fremo in pensarlo ! alla licenza esposto  
Per sì lunga stagion del Vulgo infame  
D' Asia , e di Grecia : Immagini son queste  
Per me troppo funeste .  
E vuoi , che al Mondo in faccia  
Oggi scordi i miei torti , e vuoi ch'io taccia ?

A

*And.*

*And.* Ti modera, o Signor, pensa, che sei  
 Tu il vinto, ei vincitor; s' oggi comincia  
 Questi nodi a spezzar: Chi sa? potrai  
 Tutto sperar: Cangia nell'alme il tempo  
 Le tempre degli affetti: il lungo aspetto  
 Delle miserie altrui  
 Scuote ancora i Tiranni, e loro arresta  
 Il corso all'ire, ed a pietà li destà.

*Baj.* Favelli in van: Di Bajazet in seno.  
 Implacabile è l'alma,  
 Nè libertà, ch'egli mi offrisse, o Regno  
 Potrìa farmi scordar l'antico sdegno.

*And.* T'intendo, o Bajazet; ma pensar dei  
 Alla tua Figlia ancor. Quell'infelice . . . .

*Baj.* Andronico non più. Ah perchè in petto  
 Mi volesti svegliar sì molle affetto?  
 Se questa debolezza ancor m'avanza,  
 Così abbatter puoi sol la mia costanza.  
 Ma questa dolce Figlia,  
 Principe, a te consegno:  
 So, che tu l'ami; il tuo pudico amore  
 Del Tiranno la tolga al reo furore;  
 E s' oggi io morirò, non l'abbandoni  
 La costante tua fede:  
 E se in me perde il Padre,  
 Tu su le ciglia le rasciuga il pianto,  
 Ella abbia in te lo Sposo, e il Padre intanto.

Contento in grembo a morte

Io chiuderei le ciglia:

Ma nella rea mia sorte

La Figlia, o Dio! la Figlia

Sola tremar mi fa.

L'acer-

P R I M O.

3

L'acerbo mio dolore  
Scema però il pensiero,  
Che Sposo, e Genitore  
In te la Figlia avrà.

Contento ec.

S C E N A I I.

*Andronico, e Tamerlano.*

*And.* **N**Ol lasciate, o Custodi, e vostra cura  
alle Guardie  
Sia la salvezza sua. Il Re si avanza.

*Tam.* Deposto al fin dall' usurpato Soglio  
Il tuo minor Germano,  
Di Bisanzo lo Scettro, e il Greco Impero  
Dipendono da me: Io non usurpo  
I Regni altrui: la gloria è il solo oggetto  
Delle conquiste mie: Per te pugnai,  
Vinsi per te: de' tuoi grand' Avi al Trono  
Ritorna, e questo sia  
Un pegno a te dell' amicizia mia.

*And.* Sì magnanimo dono,  
Ch' ogni mio merto eccede,  
Maraviglia destar forse potrebbe  
In chi meno intendesse i pregi alteri  
Del tuo cor generoso: Ma ch'io torni,  
Signor . . . . Che dirò mai? *(a parte)*

*Tam.* Forse ricusi?

*And.* Chi potria ricusar? ( ma Asteria, oh Dei!  
Come lasciar potrei) *(a parte.)*

A 2

*Tam.*

*Tam.* Ma qual cagione  
Sì confuso ti rende ?

*And.* Il gir da te lontano in parte scema  
De' tuoi doni il piacer , se non concedi ,  
Che al fianco ancor del Vincitor del Mondo  
Breve tempo rimanga , e meglio apprenda  
Dell' Asiatico Marte  
L' orme illustri a seguir : un tal contento  
Posso da te sperare ?

*Tam.* Io tel consento :  
Anzi d' uopo ho di te .

*And.* E in che poss' io  
Ubbidirti , o Signor ? E che di meno  
Sacrificar potrei  
Per te della mia vita ,  
Dell' Impero , del Soglio ?  
Imponi , eseguirò .

*Tam.* Tanto non voglio :  
Bramo sol per tua cura  
Placato Bajazet ; seco vuò pace .

*And.* Cieli ! Questo è il maggior de' voti miei !  
Ah mio Signor , lo veggo ,  
Trionfa la pietà nel tuo gran core .

*Tam.* Non trionfa Pietà , trionfa Amore .

*And.* Amor !

*Tam.* Qual maraviglia ?

Il Padre vendicar seppe la Figlia . (forse....)

*And.* ( Oh Dei ! Qual colpo ! ) come ? Asteria

*Tam.* Asteria è l' amor mio ; io non ho pace ,

S' oggi non è mia Sposa . Vanne , Amico .

Ad offrire al Superbo

La mia man per sua Figlia .

*And.*

## P R I M O.

*And.* ( Oh Dei che sento ! ) 5  
(a parte.)

Ma come verso Irene , che a momenti  
Ne' tuoi Porti s' attende ....  
Come salvar potrai  
La promessa tua fede ?

*Tam.* A lei pensai .

Le scelsi in te lo Spofo .

*And.* In me lo Spofo ?

## S C E N A III.

*Leonte , e detti .*

*Leo.* Invitto mio Signor , d' alti contenti  
Apportator son' io : di Trabifonda  
La grand' Erede , la tua Sposa Irene  
Omai vicina alla Città lasciai ,  
E su destrier veloce ,  
Per darne a te l' avviso , io m' affrettai .

*Tam.* Venga , e qual si conviene  
Al suo grado Real , s'accolga Irene .

*And.* Or vedi , che il destino . . . .

*Tam.* Il mio destino  
E' il mio solo voler .

*And.* Ma la tua gloria ?

*Tam.* La mia gloria farà nel farti grande :  
Tu la incontri per me : Teco Leonte  
Venga co' miei Custodi . Odi , Leonte :  
Questi è il nuovo Monarca  
Dell' Impero de' Greci , e questi fia  
Oggi Spofo d' Irene . Il cambio a lei (glio .  
Non de' spiacer : Ha morto il Prence , ha un So-  
Ha l' amicizia mia , e così voglio ,

Come a cangiar d' affetto  
 Questo mio core apprese  
 Dell' amor suo l' oggetto  
 Cangi quell' alma ancor .

Da chi da lei lontano  
 D' altra beltà si acceſe  
 Invan l' altera invano  
 Pretenderebbe amor .

Come ec.

### S C E N A IV.

*Leonte, e Andronico.*

*And.* L Eonte udisti ?

*Leo.* Udii .

*And.* Oh avverſe Stelle !

*Leo.* Di che lagnar ti puoi ?

*And.* Del mio destino .

*Leo.* Che t' offre in un momento e Sposa, e Regno ?

*And.* Ma , che tutta mi toglie

Però la pace al cor . Asteria , oh Dei ! ...

*Leo.* Già t' intendo , o Signor , ma alfin d'un volto

Qualunque sia la luce ,

D' un Soglio al paragōn sempre è men bella .

*And.* Chi non fa cos' è Amor , così favella .

Chi non ode i miei sospiri ,

Chi condanna il mio dolore ,

Ah non fa che cos' è Amore ,

O nel feno il cor non ha .

Può

# P R I M O.

7

Può del Soglio, e può del Regno  
Allettare altrui l' aspetto,  
Ma un sì caro, e dolce affetto  
Contrastarmi al cor non fa.

Chi ec.

(parte con *Leo.*)

## S C E N A V.

Appartamenti nel Serraglio destinati  
a Bajazet, ed Asteria.

*Tamerlano, e Asteria.*

*Tam.* **A**steria, a te celar più non degg'io  
Un segreto, che de' formar tra poco  
Non sol la tua, ma la fortuna ancora  
Di Bajazet, d' Andronico, e la mia:  
D' esser feroce Tamerlano obblia.

*Ast.* Se tu devi alla sorte  
Il Regno, e il Soglio mio vinto, ed oppresso;  
Sol tua gloria farà vincere te stesso.

*Tam.* Ah ch'io son vinto, e n'ha il trionfo Amore.  
Con il tuo Genitore  
Già Andronico ne parla, e mi lusingo  
Ch' ei non ricuserà...

*Ast.* Che?

*Tam.* La tua mano.

*Ast.* La mia man! Chi la brama?

*Tam.* Tamerlano.

*Ast.* E Andronico per te....

*Tam.* Per me la chiede.

*Ast.* (Azi-

gno)

Padre, s' altri, che 'l Prencce  
 Parlassè a pro del Tartaro, direi  
 Che Germana d' Ortubalo, e tua Figlia  
 Col cor d' entrambi Tamerlan detesto;  
 Ma poichè a noi ne parla  
 Sì grande amico, e sì fedele amante  
 Rifflettervi convien.

*And.* Numi che ascolto?

*Baj.* Anzi dovría quel labbro  
 Rinforzar nel tuo seno odio, e furore.

*Ast.* Ah Signor, che quel labbro è mentitore.  
 Ma forse amò l' ingratò,  
 Allor, che al pár di noi era infelice;  
 Ora, che il Greco Impero  
 Gli rende Tamerlano, or che gli cede  
 Irene per Consorte  
 Innalza i voti suoi colla sua sorte.

*Baj.* Ed è ciò vero? E tanto  
 Il desío di regnar può nel tuo core,  
 Che reo ti rende d' amistà, d' amore?

*And.* Odi, Asteria crudele,  
 I rimproveri tuoi sono mia pena,  
 Non mio rossor. E' ver, che la tua mano  
 Chiesi per Tamerlano,  
 Ma con qual core? oh Dio! arsi, gelai;  
 Ma al tuo destino, a Bajazet pensai.

*Baj.* Non più. Sappia il Tiranno,  
 Ch' io lo sprezzo, e nol temo,  
 Che assai più di goder tutt' Asia in pace,  
 Il negargli la Figlia oggi mi piace.

Digli, che peni, e frema, *ad Andr.*  
 Che il suo dolor m' allesta;

Digli

P R I M O.

xx

Digli per mia vendetta,  
Che Asteria non avrà.

Vorrei, mia cara Figlia, ad Asteria.  
Spiegarti i sensi miei;  
Ma il cor spiegarsi, oh Dei!  
Come vorrà, non sa.

Digli ec.

S C E N A VII.

*Asteria, e Andronico.*

*And.* **Q**uesto silenzio, Asteria,  
A' rimproveri tuoi mal corrisponde,  
E mi fa creder...

*Ast.* Credi,  
Perfido, ciò, che vuoi;  
Ma se qui forse attendi,  
Che alfin di Tamerlano  
Acconsenta ai desirj, attendi in vano.

*And.* Però molto dubbiafa al Padre in faccia  
Tu tacesti finor.

*Ast.* Perchè, crudele...  
Perchè troppo t'amai,  
Perchè a creder penai  
Andronico un ingrato, un infedele.

*And.* No, Asteria, non son io  
L'ingrato, l'infedel; t'amo, mia cara,  
Ma perch' io t'amo, il tuo fatal destino  
Troppò mi fa tremar.

*Ast.* Ma pur d' Irene  
Accettasti la mano.

*And.*

*And.* Io l' accettai ? Chi l' disse ?

*Aft.* Tamerlano .

*And.* Ah tu vedrai fra poco

Chi sarà 'l mentitor ; troppo m' offendì ,  
Se vil mi pensi , o cara , a questo segno ,  
Che mi possa abbagliare un Trono , un Regno .

*parte.*

## S C E N A V I I I .

*Asteria sola .*

**C**He credi Asteria ? Ah che non fu quel labbro  
Mai usato a mentir . Troppo quel core  
E' candido , e sincero .

No , funesto pensiero ,

No , che Andronico mio non è infedele ;  
Ma pur mi struggi , o gelosía crudele .

Bastan gli affanni miei ,

Basta la sorte mia ,

Senza che un tuo sospetto

Turbi il mio dolce affetto ,

O gelosía crudel .

Più del perduto impero ,

Più delle mie catene ,

Mi faría grave , e fiero

Andronico infedel .

Bastan ec .

SCE .

## S C E N A I X.

Piazza superbamente illuminata in tempo  
di notte, per l' arrivo d' Irene.

*Andronico, e Leonte con seguito.*

*And.* **U**Dir non voglio favellar d' Irene.

*Leo.* D' accoglierla in sua vece

Pur Tamerlan t' impose... Ecco che viene.

*And.* Numi! che mai farà?... Confuso io sono.

*Leo.* Ah non ti faccia amore,

Prence amico, smarrir la via del Trono.

## S C E N A X.

*Irene preceduta da numeroſo Corteggio sopra Carro magnificamente ornato, tirato da ſei Cavalli, e ſeguita da numeroſo Popolo al ſuono di festiva marcia, viene incontrata da detti nello ſcender dal Carro.*

*Leo.* **A**Ugusta Irene.

*Ire.* E' queſti

L' Eccelſo Spoſo mio?

*Leo.* Queſti è il tuo Spoſo.

*And.* Illuſtre Principessa,

Dell' Asia onor, ſu la cui fronte ſplende

Il deſtino del Soglio...;

*Ire.* Ah queſti laſcia

Vani nomi del fasto, e ſol m' onora

Con

Con quello di tua Sposa ; io son contenta  
Di regnare sul cor più, che sul Trono  
Di Tamerlano.

*And.* Io Tamerlan non sono.

*Ire.* Tamerlano non sei ? Ma tu, Leonte,  
Perchè in dirlo mio Sposo or m' ingannasti ?

*Leo.* Non t' ingannai : è questi  
Il Greco Imperatore, e a lui Conforte  
Tamerlan ti destina.

*Ire.* Come ? Così rifiuta una Regina,  
E dar legge le vuole ? Ah troppo eccede  
Il superbo suo orgoglio.

*Leo.* Ah che orgoglio non fu : fu amore.

*Ire.* Amore ?

*Leo.* Di nuova fiamma acceso  
Vuol sul Trono la Figlia  
Del Nemico Ottomano.

*Ire.* E impone a Irene  
Che dia ad altri la destra : Ora l' indegno  
Sappia, che forse Irene,  
Se avesse il cor di Tamerlano in petto,  
Sapria soffrir con pace  
Il vedersi posposta ad una Schiava :  
Ma nata al Soglio, ed a regnare avvezza  
Altra legge non ha, che il suo volere.  
Nè a talento d' un vil lo Sposo accetta,  
Ma torna al Regno a meditar vendetta.

*And.* Deh Principeffa almeno ...

*Ire.* Son risoluta.

*Leo.* (Se parte Irene, Asteria ecco perduta.)

*And.* Pria di partire almeno  
Il Tartaro ti vegga :  
Chi fa ! ....

*Ire.*

*Ire.* Che mi consigli ? e vuoi , ch' esponga  
Il mio volto agl' insulti  
D' un superbo disprezzo ?

*Leo.* Allora forse  
Potrebbe il tuo sembiante  
Fargli cangiar pensier ; renderlo amante.

*And.* Principeffa , anche ignota  
A Tamerlan tu sei : senza , ch' esponga  
Il Real tuo decoro a nuove offese ,  
Della schernita Irene  
Puoi fingerti Compagna , o Messaggiera.

Vedi tu stessa intanto  
L' infedeltade , e poi  
Ritorna al Regno tuo , fa ciò , che vuoi.

*Ire.* Seguasi il tuo consiglio . Il Traditore  
Provi almeno il rossore  
De' rimproveri miei .

*And.* Leonte amico , a lei  
Sarai di scorta , e di consiglio .

*Ire.* Amici ,  
Oggi alla vostra fede io m' abbandono ,  
E per voi soli io spero  
Forse regnar di Tamerlan sul Trono .

Son Regina , e sono offesa ,  
Sono amante , e son tradita ,  
E mi sento l' alma accesa  
Dallo sdegno , e dall' amor .

Per pietà porgete aita  
Al mio core in tanto affanno ;  
L' amo ancor benchè tirauno ,  
Benchè infido , e traditor .

Son ec.

SCE-

## S C E N A XI.

*Andronico solo.*

D Eh serena una volta,  
 Nimico Ciel, quel tenebroso aspetto;  
 E tu forte crudel placa il tuo sdegno:  
 Alfin, che v'ho fatto io?  
 Per pietà seconde il gran disegno.  
 Agitato dal vento, e dall' onda,  
 Se mai vede lontana isolettta,  
 Quel Nochiero, che brama la sponda  
 Col consiglio, coll' arte s' affretta,  
 Del periglio la nave a salvar.  
 Così un raggio d' incerta speranza  
 In me desta valore, e costanza  
 Per quest' altro più torbido Mar.  
 Agitato ec.

*Fine del Atto Primo.*

# ATTO II.<sup>17</sup>

## SCENA PRIMA.

Parco de' Reali Giardini.

*Andronico, e Bajazet.*

*Baj.* Non più: forse ti sembra,  
Che fia ne' casi miei lieve conforto  
Il poter dire: ho una vendetta in mano?  
Amico Prence, tu favelli in vano.

*And.* Ma alfin, che pensi far?

*Baj.* Che? Dell'indegno  
Irričar con nuove onte ognor lo sfegno.

*And.* Ma s' ei t' offrisse? ...

*Baj.* Schernird del pari  
L'offerte, e le minacce.

*And.* Ah Bajazette!

Abbi di te pietà, della tua Figlia.

*Baj.* E' Figlia mia: avrà coraggio anch' essa  
Per trionfar del suo fatal destino,  
Se di Padre, e di Amico alfin vien priva.

*And.* Taci, Signor, che Tamerlano arriva.

## SCENA II.

*Tamerlano, e Detti.*

*Baj.* Vieni, vieni, Superbo, e in faccia a  
questa  
Costante intrepidezza,

B

Se

Se puoi , di mie sventure esulta , e godi ,  
 Fra tuoi barbari nodi avvinto ancora  
 Mi posso vendicare :

Tu puoi farmi morir , ma non tremare.

*Tam.* Non è questa virtù d' anima grande ,  
 Ma viltà , ma furor da disperato :  
 Pensa qual sono , e qual tu sei , che innanzi  
 Al mio reale aspetto

De' uno Schiavo parlar con più rispetto .

*Baj.* Ma lo Schiavo , che vanta  
 Per suoi grand' Avi cento Regi , e cento  
 Così favella al vile Tamerlano  
 Tratto dal nulla , e solo  
 Per capriccio del Fato  
 Dalla rozza sua Cuna al Soglio alzato .

*Tam.* E questa è gloria mia : gloria dovuta  
 Al mio solo valore , al braccio mio :  
 Da questo su le tue vaste ruine  
 Sol dipende quel Fato ,  
 Che m' ha da rozza Cuna al Soglio alzato .

*Baj.* Ma qual mi sono ancora  
 Posso farti tremare . Ha Bajazette  
 Nella sua Figlia ancor le sue vendette .

*And.* Ah perdona . Signor ....

*Tam.* Il folle ardire  
 Non m' offende , e non curo ,  
 Ma la Figlia ubbidisca , o il Padre cada .

*Baj.* Il Carnefice ov' è , ov' è la Spada ?

Ma pur malgrado la fatal mia forte ,

Sono in faccia alla morte .

Più Monarca di te . Chi a cenni tuoi

Fia di noi che obbedisca ? Bajazette ,

Allor

Allor che al giorno chiuderà le ciglia,  
Sa, che a suoi cenni ubbidirà la Figlia.

In mezzo alle tempeste  
Scoglio battuto in mar  
Da lungi fa tremar  
Navi, e nocchieri.  
Fra l' ire più funeste  
Lo scoglio tuo farò,  
E il fasto frangerò  
De' tuoi pensieri.

In mezzo &c.

### S C E N A III.

*Tamerlano, Andronico, poi Asteria.*

*And.* **D**EH, mio Signor, quel cieco suo trasporto . . .

*Tam.* Ma troppo omai di mia pietà s' abusa .

*And.* Dona alla gloria tua . . .

*Tam.* Troppo l' offende

Uno Schiavo così : voglio che mora .

*in atto di partire*

*Ast.* Ah pietà Tamerlano . . . ah ferma . . .

*And.* Ascolta .

*Tam.* Per il tuo Genitor chiedi a te stessa

Quella pietà, che da me cerchi invano :

La sua morte, o la vita è la tua mano .

## A T T O

Dal tuo voler dipende  
Il tuo felice stato,  
Del Genitore il fato  
Dipende sol da te.

Per te ricuso un Regno,  
Divengo un'infedele,  
Tu poi farai crudele,  
Ingrata a tanta fe?

Dal &c.

## S C E N A IV.

*Asteria, e Andronico.*

*And.* Ecco il fatale istante, in cui dipende,  
Asteria, da un tuo cenno  
Del Padre, e dell'Amante  
O la vita, o la morte; e tu non puoi,  
Tanto è la nostra sorte iniqua, e fera,  
L' uno salvar, senza che l' altro pera.

*Ast.* Amato Prence mio,  
Imaginar ti puoi, come nel petto  
Stia questo cor costretto dalla dura  
Necessità d' esser crudele, o ingrato,  
Tu sai s' io t' amo, ma son Figlia... Oh Dei!...  
Prence, in ogn' altro caso i voti miei...

*And.* T' intendo, Asteria mia,  
Và, salva il Genitor; la sua salute  
Troppo m' è cara, e s' io dovrò morire,  
Vedendo a lui cangiata e a te la forte;  
Non pena, ma piacer mi fia la morte.

*Ast.*

*Ast.* Ah se così favelli, oh Dio! mi spogli  
D' ogni coraggio, e teco perdi a un punto  
Asteria, e Bajazet. Deh s' è pur vero,  
Ch' ami questa infelice,  
Conferva i giorni tuoi; vivi felice.  
Di Tamerlano i doni accetta, e stendi  
Ad Irene la destra, e i nostri affetti,  
Teneri affetti, ma funesti obblisa.

*And.* Taci, più non resisto, Anima mia.  
Cara, deh taci, oh Dio!

Che già mancar mi sento;  
Ah che il mio fier tormento  
S' accresce al tuo dolor.

Io porterò fedele  
Della mia fiamma ardente  
La rimembranza in mente  
Meco fra l' ombre ancor.

Cara &c.

### S C E N A V.

*Bajazette, e Asteria.*

*Baj.* Figlia, più che non credi,  
Vicino è il mio morir; ch'io ti favello  
Fors' è l'ultima volta,

*Ast.* L'ultima, oh Dio!

*Baj.* Mia cara Figlia, ascolta:  
Vedi la mia costanza?

Sai, che è tuo sangue il sangue mio? Tu sola  
Puoi render la mia morte o dolce, o amara:  
Tu dal mio esempio ad esser forte impara.

B ,

Ma

**Ma tu piangi, e non parli ?**

**Af.** E come vuoi

Padre, oh Dio! ch'io non pianga? Ah ti confesso,  
Ch' io non ho del tuo core  
L'intrepida fortezza, e tu perdona,  
Se quest'unica volta  
M'è forza ricusar....

**Baj.** Ricusi? Ingrata!....

**Af.** Sì Padre saprà il corso questa mano  
Arrestarti al morir: Già Tamerlano...

**Baj.** Empia t'intendo: e tu mia Figlia? e sangue  
Ottomano fia il tuo! Dì: dal Germano,  
Dall'invitta tua Madre è forse questi  
L'esempio, anima vil, che tu apprendesti!

**Af.** Padre, farebbon giusti  
I rimproveri tuoi, se Asteria avesse  
A perder tutto, fuor che il Padre: Il tutto  
Ha già perduto, e questo  
Solo le resta, ma in periglio; e allora,  
Che il può salvar, vorrai, che il perda ancora?  
Ah non fia ver; nè mi negar perdonò,  
S'io vado...

**Baj.** Dove?

**Af.** Per salvarti al Trono.

*In atto di partire  
e poi s'arresta.*

**Baj.** Sazia il tuo fiero orgoglio,  
Perfida, ingrata Figlia;  
Va del Tiranno al soglio,  
Ma pria calpesta il sangue  
Del Genitore e sangue,  
Che ingombra il sentier.

**Togli**

Togli a quel Mostro ancora  
D'uccidermi la pena:  
Compisci il tuo destino;  
Quando m' avrai trafitto,  
Non hai più che temer.

Sazia &c. *parte.*

## S C E N A VI.

*Asteria sola.*

**M**iseria, dove sono?  
Ahi quale orribil tuono  
Di minacciosi disperati accenti  
Oppresse i sensi miei! Ahi così il Padre  
Alla Figlia parlò! ... io gelo ... io tremo ...  
Oh come in favellar tutto raccolto  
Avea lo sdegno, ed il terrore in volto!  
Deh perchè allor non mi piombò sul capo  
Un fulmine dal Ciel? Perchè la Terra  
Non s' aperse a miei piedi, e non m' ascose  
Nelle viscere sue? ma che volete  
Numi del Ciel da me? deggio, o non deggio?  
Ah cruda Figlia ingrata,  
Ed oserai di dubitare ancora?  
Ah no: salvisi il Padre, e poi si mora.

Cadrò: già vedo espresso  
Lassù qual è il mio fato  
Ma non rimanga oppresso  
L'amato --- Genitor.

B 4

A con-

A conservarlo in vita  
 Ogni ragion consiglia:  
 Ma più mi sprona, e invita  
 Dover di figlia --- amor.

Cadrò &amp;c.

## S C E N A VII.

Gabinetto con Sedili.

*Irene, e Leonte.*

*Ire.* **A**L Tartaro infedele  
 Dunque dirai, che per Irene a lui  
 Messaggera ne venni.

*Leo.* Ogni tuo cenno  
 Fedele eseguird; ma ti sovvenga  
 Qual fora il mio periglio,  
 Se cangiando consiglio,  
 Palesar ti volessi.

*Ire.* Nò, Leonte,  
 Non dubitare; è ver, che il Traditore  
 Quanto più odiar dovrei amo, ed adoro:  
 Ma troppo il mio decoro  
 Sa contrastare a questo affetto ancora,  
 Per non soffrir, che mai  
 Possa parere altrui,  
 Ch'io voglia mendicar gli affetti sui.

*Leo.* Regina, a questa volta  
 I Reali Custodi  
 Vedo appressarsi; onde sia ben per poco  
 Il ritirarsi in queste

Vi-

Vicine Stanze, e a Tamerlano io poi verrò...  
*Ire.* T'intendo andiamo, pur come tu vuoi.  
*Si ritirano.*

## SCENA VIII.

*Asteria, Tamerlano, poi Irene, e Leonte.*

*Ast.* **P** Oichè tu vuoi, Signor, che questa mano  
 Comprì del Padre e libertade, e vita;  
 Ecco la man.

*Tam.* Così mi piaci; intanto  
 Siedi Sposa, e Regina a me d' accanto. Seggono.

*Ast.* Oh Numi ( se ora il Padre.... )

*Tam.* Abbiasi il Padre  
 E vita, e libertà; scordo ogni sfegno,  
 Bramo la sua amistà, gli rendo il Regno.

*Leo.* Signor, Vergine illustre  
 Chiede parlarti per Irene.

*Tam.* Venga.  
 Ben fia, che legga accolto  
 Il destin del mio cor d' Asteria in volto.

*Ire.* (La Schiava assisa, e la Regina in piede!) *a parte*  
 Signor, di Trabisonda a te l'Erede...

*Tam.* Non t'inoltrar: m'è noto  
 Quanto Irene pretenda. Asteria parli.  
 Tu da quegli occhi, e da quel labbro intendi,  
 Quanto deve sperar la grand' Erede.

*Ire.* Se non ha le tue nozze, altro non chiede.  
*Tam.* Asteria, che rispondi?

*Ast.* Altro Asteria non fa, che il tuo volere.  
*Ire.* Nè arrofisci in tradire una Regina.

Per

Per poi stender la destra ad una Schiava,  
Una Schiava, che forse

L' odio del Genitor porta sul Trono ?

*Tam.* ( Che più direbbe Irene ? )

*Ire.* ( E Irene io sono . )

*a parte*

E tu sappi, o superba ,

Il di cui gran retaggio è una catena ,

Ch' era ad altra dovuto

Quel Soglio , a cui ti porti ,

E dalla fè , che il Donator tradisce ,

Impara intanto a misurarne il dono .

*Tam.* ( Che più direbbe Irene ? )

*Ire.* ( E Irene io sono . )

*a parte*

*Tam.* Donna dicesti assai: così mi piace ; *S'alzano*

Torna ad Irene , e dille , *da sedere.*

Ch' ella si plachi , e le mie offerte accetti .

*Ire.* Se non ha la tua mano

Al Regno suo ritornerà qual viene .

*Tam.* Fa, che Asteria mi spiaccia , e accolgo Irene .



SCENA

## SCENA IX.

*Asteria, Irene, Leonte.*

*Ire.* Ecco, Leonte amico;  
Qual principio fedele  
Abbian le mie speranze.

*Leo.* E per ciò forse  
Vorrai, Signora, abbandonar l' impresa?

*Ast.* Deh con questa straniera  
Piaciati, amico, di lasciarmi: a lei  
Io deggio favellar:

*Leo.* Servo al tuo cenno.  
E tu alla tua Regina  
Puoi dir, che non disperi;  
Che ai mali ritrovar si suol sovente,  
Quando men lo speriam qualche riparo;  
E un sospirato ben giunge più caro.

Fra il mar turbato, e nero  
Felice quel Nochiero,  
Che provido, ed accorto  
L' oppressa nave in porto  
Scorgere alfin saprà.

Allor fra i suoi contenti  
L' onde nemiche, e i venti,  
I suoi sofferti affanni  
Nel ramentar goderà.

Fra &c.

## S C E N A X.

*Asteria, e Irene.*

*Ast.* **O** Dimi, qual tu sia, che a prò d' Irene  
Tanto finor dicesti.

*Ire.* Chi già tradir potesti,  
Vorrai anche insultar?

*Ast.* Mal mi conosci.

Dì alla Regina tua, che ancor per poco  
Il suo partir sospenda,  
E forse fia che meglio  
Delle Ottomane a giudicare apprenda.

Nacqui in seno alla sventura,  
Nè mai vissi in lieto stato,  
E so pur, che per mio fato  
Sventurata ho da morir.

Ma quest' anima non cura  
Il rigor d' irata forte:  
Nè l' aspetto della morte  
Può mai farmi impallidir.

Nacqui &c.

## S C E N A XI.

*Irene sola.*

**Q**uesta Schiava gran cose  
In pochi accenti espose.  
Che farà mai?... ma al fin vedesti, Irene,  
Il Tartaro infedele: e qual ti parve?  
Che

Che rispondi mio cor? palpiti, e tremi?  
 Quel maestoso ciglio,  
 Quella superba fronte, ah che ogni fama  
 Vince d'assai; e un così vago oggetto  
 Mi raddoppiò l'antica fiamma in petto;  
 Onde costretta io sono  
 A comprender gli scorni, e i danni miei,  
 Nè a sapermi lagnar come dovrei:  
 E, poiche amor le desta,  
 Lusinghiera speranza al cor mi dice:  
 Fors' oggi non farai tanto infelice.

Un'aura di speranza

S'avanza nel mio petto;  
 E il mio costante affetto  
 Comincia a lusingar.

Ma un rio, crudel timore  
 Turbando il bel contento,  
 Rinnova il rio tormento  
 Per farmi più penar.

parto

Un &c.



SCENA

## S C E N A X I I .

Luogo terreno nella Reggia con due Troni  
preparato per gli Sponsali, a cui cor-  
risponde lunga Galleria ,

*Asteria, Tamerlano, poi Bajazette, indi Andronico.*

*Tam.* E Coci, Asteria, al Soglio. E' sì deforme,  
Qual Bajazet te lo fingea? che dici?

*Ast.* Tale in ver non mi sembra.

( Poiche illustre il farà la mia vendetta.) *a parte*

*Tam.* Dunque al Soglio, mia Bella.

*Ast.* Al Soglio sì ( Ma la tua morte aspetta.) *a parte*

*Tam.* Porgi la destra.

*Ast.* ( Oh pene,  
Se mi vedesse il Padre! Ecco che viene.)

*Baj.* Dove Asteria?

*Tam.* E tu dove, o Bajazette?

*Baj.* Ad arrestar colei.

*Tam.* Temerario, cotanto

Ardisci Prigonier?

*Baj.* Le mie catene

Non m' han tolta ragion sulla mia Figlia.

*Tam.* E' Sposa mia.

*Baj.* Tua Sposa una Ottomana!

Tu vil Pastor?....

*Tam.* Ma tuo Monarca or sono.

Favella, Asteria, e fa, che si confonda

Udendo i sensi tuoi.

*Ast.*

*Af.* Sì, Padre mio,

Io vado al Trono, e tu'l sopporta in pace;

( Il resto, che ho nel core, il labbro tace.) *a parte*

*Baj.* Perfida Figlia . . . .

*Tam.* Olà sono omai stanco  
Di queste furie tue.

*Baj.* Nò non sperare . . . .

*Tam.* Eh s'avvilisca omai

Quest' orgoglio una volta: Olà, Custodi,

Pieghisi a terra l' Ottomano audace;

E la sua testa al piede

Mi serva di scabello a girne al Trono.

*Baj.* Non mi s'accosti alcun, io stesso, io stesso

*Nell' avvarzarsi che fanno le Guardie Bajazet*

*và in atto di prostrarci a piè del Trono.*

Volontario mi prostrò: ascendi indegno:

Perfida, a che t' arresti?

*Tam.* Andiamo, Asteria.

*Af.* Signor, così inumana esser non voglio,

Sgombrisì quella strada, e vengo al Soglio.

*Tam.* Sorgi. *a Bajazette.*

*Baj.* Nò; poichè ingombro

A colei questa via.

*Tam.* Olà che sorga *Alle Guardie, che sforzano*

*Bajazette ad alzarsi.*

*Baj.* Ahi crude stelle! *Tamerlano sale sul Trono*

*con Asteria per mano.*

*Tam.* Or mira, Bajazette,

In onta al tuo furor, qual sia tua Figlia.

*Baj.* E a una tanta empietate ancor respiro?

*And.* Son teco, Bajazet. Stelle! che miro!

*Af.* ( Oh Dio! T'amante ancora?) *a parte*

*Tam.*

*Iam.* Vieni, mio Prencce;  
Vedi tu quel soglio?  
Preparato è per te. Chiamisi Irene.

## S C E N A XIII.

*Irene, e Detti.*

*Ire.* **F**inchè ingombro è quel Soglio, ella non viene.

*Tam.* Qui ancor costei? Fa, che ne scenda Asteria,  
Poi sia mia Sposa Irene.

*Ire.* Io far, che scenda?

Chi presterà frattanto

A una tradita Principessa il braccio?

Chi vendetta farà di quell'Indegno?

*Baj.* Io farò quello, io sol per te m' impegno.  
Scendi, Perfida, omai.

*S'avanza sul Trono, e prende Asteria per mano.*  
*in attò di staccarvela, ed ella resiste.*

*Ast.* Padre non deggio.

*Tam.* Temerario che fai? D' aspre catene . . . .

*Ast.* Deh sospendi o Signor.

*Tam.* E a questo segno

Vorrai, ch' io soffra ancor?

*Baj.* Sul Soglio infame,

Empia, resta, se vuoi,

Ma non sperar giammai d' avervi pace.

Indivisa seguace

M'avrai ombra crucciosa accanto ognora,

Sveglierò quelle ancora

Della tua Genitrice, e del Germano.

Spaven-

Spaventerem la notte  
 Colle larve funeste i sonni tuoi.  
 Faremo il giorno poi  
 Sotto il piè vacillarti il Soglio infame.  
 Passami il feno ancor, ti restan queste  
 D' empietate a compir ultime prove.  
 Tu taci! tu arrofisci!  
 Eh andiamo a mendicar la morte altrove.

*mostra partire.*

*Ast.* ( Eh resista chi può. ) Padre son teco.  
*Scende precipitosamente dal Trono.*

Ah tu troncasti ad un gran colpo il volo.

*Tam.* Dunque stolta così... *S'alza in piedi.*

*Ast.* T' accheta omai.

Padre, Andronico, e tu d' Irene amica,  
 Che assisa or mi vedeste su quel Trono,  
 Presso di voi son rea, ma rea non sono.  
 Mirate. Tamerlano impallidisci?

Quest' era il primo destinato amplexo,  
 Che portava fastosa Asteria al letto.  
 Giace sì inutil colpo a piè del Soglio.

*Pianta uno Stile a piè del Trono.*

Ma in esso ancor vi puoi

Il superbo ammirar mio forte orgoglio.

*Ire.* Oh Donna! Andiam son vendicata in parte.

*a Leonte, che parte con Irene.*

*Baj.* Oh illustre, o degna Figlia! *abbracciando*  
*Asteria.*

*And.* Oh cor costante!

*Baj.* Venga la morte; ora più lieto io sono,  
 Che se avessi acquistato un Regno, un Trono.

*Scende Tamerlano.*

*Tam.* Ah paventate omai perfidi indegni  
L'ira funesta de' miei giusti sdegni.

*Tam.* Così insultarmi, o Perfido?  
Fuggi dagli occhi miei.

*Baj.* Fremi pur fremi, indegno;  
Del tuo feroce sdegno  
Il mio piacer fard.

*Tam.* Così tradirmi o Barbara!  
Vanne, che un'empia sei.

*Ast.* Perfin ch' io viva, indegno,  
Paventa a questo segno;  
Il tuo terror fard.

*Tam.* Amico, e tu pur sai,) *Come l'amai fedel* *ad Andronico.*

*And.* Placati, e i dolci moti  
Seconda del tuo cor.

*Tam.* Ti pentirai superbo. *a Bajazette.*  
Ti pentirai crudel. *ad Asteria.*

*Baj.* Dov'è, dov'è la morte.

*Ast.* Termina la mia sorte.

*Baj.*, e *Ast.* L'alma temer non fa. *partono.*

*And.* Piacciati ancor sospendere  
La giusta crudeltà.

*Tam.* Nò: già ruina il fulmine,  
Per voi non v'è pietà.

*guardando verso dove partirono Asteria, e Bajazette.*

*Fine dell' Atto secondo.*

## ATTO III.

## SCENA PRIMA,

Cortile contiguo alla Fortezza in vicinanza  
delle Carceri.

*Irene, e Leonte.*

*Ire.* Leone amico, in questo punto al Porto  
Affrettati, e raduna

I miei seguaci, ed ai Nocchieri imponi,  
Che sia pronto il naviglio al mio ritorno.

In questo lido indegno  
Più non voglio restare un sol momento;  
E spieghinsi le vele,  
O sia felice, o sia contrario il vento.

*Leo.* Regina, e qual sì strano  
Improviso consiglio? ah così adunque  
Perder vorrai, or ch'è maturo, il frutto?

*Ire.* Io già so che vuoi dir; ma credi, amico,  
Che più di prima in questo punto ancora  
Il Tartaro infedele Asteria adora.

Io stessa adesso, io stessa,  
Anzi che meditar vendetta, e morte,  
Piangere il vidi, e sospirar l'intesa.  
Ah più non v'è, Leonte,  
Onde poter sperar.

*Lev.* No: ancor per poco  
Sospendi il tuo partire, e a Tamerlano

Palesa l' esser tuo, l' ingratto ascolti  
I rimproveri tuoi.

*Ire.* Saggio è il configlio.

Tu per l' ultima volta  
Fammi scorta a quell' Empio.  
Questa sola speranza  
Resta al mio amor: si tenti; ma il Superbo,  
Se alfin non cede a questa prova estrema,  
Alle vendette mie farò che trema.

Donna reale offesa

Con cento schiere, e cento,  
Dalla ragion difesa,  
L' infame tradimento  
A vendicar verrò.

Scorrendo in ogni loco  
La Spada ultrice, il foco,  
La strage porterò.

Donna ec.

(parte con Leonte.)

## S C E N A I I.

*Bajazet, e Asteria.*

*Baj.* Vieni Figlia al mio sen tanto a me cara,  
Quanto più mi somigli, alla vendetta  
Che almen tentasti nel tuo gran disegno.

*Ast.* Ma la mia pena è, che fallisse il segno.

*Baj.* E questa pena tua più m' assicura  
Del costante tuo core.

*Ast.* In faccia a morte

L' intrepidezza mia...

*Baj.*

*Baj.* Ah Figlia in vano

Noi la morte speriam da Tamerlano.

Questa tua intrepidezza

Vorrei .... ma poi non so ....

*Ast.* Numi .... ti spiega.

*Baj.* Coraggio, Asteria mia: questo è veleno

De' miei vasti Tesori

Ecco l'unico avanzo, e lo divido

Con te .... prendi .... ma nò ... di te diffido.

*Ast.* Ah nò, non diffidar, su gl'occhi tui

Lo beverò.

*Baj.* Ahi sangue! Ahi tenerezza!

No vivi Asteria, vivi.

*Ast.* Ah Genitore,

Se questa vita mia

La gloria tua può mettere in periglio;

Fia il perderla, Signor, giusto consiglio.

*Baj.* Giusto consiglio .... Si moriamo: Il Mondo

Dirà, che Bajazette,

Sebbene a lui contro 'l suo sangue istesso

In crudelir convenne,

Però la gloria, e il regio onor sostenne....

Prendi: Deh a qual mi spingi

Dura necessità dono crudele!

*Ast.* Ma a me caro, e gradito, ah Padre lascia

Che baci quella nian, che a me lo porge:

Avran pur fine i lunghi affanni miei!

*Baj.* Che pretendete più, barbari Dei?

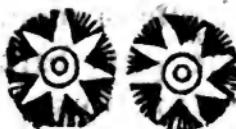
*Ast.* Deh tu ancora mi porgi

Il resto del velen, che serbi teco:

Sol colla morte mia la gloria tua

Assicurar si può ; lascia, ch' io mora ;  
 Tu vivi, o Padre.

*Baj.* E toglier mi vorresti,  
 Figlia l' unico ben, che ancor m'ayanza  
 Già non attendo più per ber la morte,  
 Che l' esito funesto  
 D' un'illustre vendetta ,  
 Che col resto de' miei medita Orcamo .  
 Mia figlia , al primo insulto  
 De' nemici furori ,  
 Che tenta Tamerlan, bevilo e mori .  
 Pria di salir sul Trono  
 Se di morir conviene ,  
 Mori... ma... Figlia... oh Dei !  
 Vendica i torti miei ,  
 Rammentati in quel dono  
 La destra , che tel diè .  
 Ah vili affetti al core  
 Vi sento , ah ingiusti siete  
 Perchè turbar volete  
 Il misero contento  
 D' un disperato Re ?  
 Pria ec.



SCENA

## S C E N A III.

*Tamerlano, Andronico, e Asteria.*

*Tam.* Ecco Asteria : va , dille, che ha ancor  
(tempo

Per placar l' ire mie , che vuoto è il Trono ,  
Che vi salga di nuovo , e le perdonò .

*And.* Ti servirò : ( ma come or lo vedrai )  
Asteria , Tamerlano ...

*Ast.* ( Anima ingrata )

*And.* Lascia , ch'io dica , e poi mi guarda irata .  
Vuol Tamerlano teco pace , e torna  
Ad offrirti la man ; ma ti rammenta ,  
Che siccome ognor fece , a deffo ancora  
Andronico fedel t' ama , e t' adora .

*Tam.* Qual favellar !

*Ast.* Nè vedi chi t' ascolta ? *piano ad Andronico.*

*And.* Non conosco , che Asteria , e l' amor mio .  
Rifiuto Irene , e cento  
Regni con lei . L' Impero mio raccolto

Sta tutto nel tuo cor , nel tuo bel volto .

*Tam.* S' io non dovesse , o Prence ,  
Gran parte al tuo valor di mie conquiste ,  
Ben ti farei pentir : Ma Asteria rache ?

*Ast.* E che vuoi , che risponda un infelice ?  
Ch' io t' odio il fai : ch' io l' amo , egli tel dice .

*Tam.* Perfida ! l' amor tuo fa ciò , che in vano  
Tentò di far finor tutto il mio sfegno .

Olà si tronchi a Bajazette il capo ,

E allo Schiavo più vil sia Asteria Sposa .

*And.* Così real Donzella . . .

*Tam.* Olà t' acchetta . . .

*Aft.* Deh Signor , sul mio capo

Cada tutto il furor , ma al mio gran Padre

Una colpa perdonata . . . s'inginocchia.

## S C E N A I V.

*Bajazette, e detti.*

*Baj.* O H Dei ! Mia Figlia

A piè del mio Nemico ? ah forgi stolta,  
*alzandola per il braccio.*

Anima vile incolta ,

E tu soffrire di mirar potesti

Real Donzella a' piedi tuoi prostrata ?

*Tam.* Costui m' incanta , e a sopportar mi sforza  
Ciò , che mal soffrirei da un vincitore .

*Baj.* Dimm' ; qual arte usasti

Per avvilar degli Ottomani il sangue ?

*Aft.* Non l' irritar .

*Baj.* Eh che quell' empio è un vile .

*Tam.* Ah tutto omai lo sdegno mio sfavilli ;

E a un punto sol farale

Sia al Superbo , all' ingrata , al mio rivale .

Bajazette , e la Figlia strascinati

Siano alla mensa mia :

Venga Andronico , e miri ,

Sopra l' Amante , e sopra Bajazette

Donde so cominciar le mie vendette .

M' offende il nemico ! . . .

L' amata è infedele ! . . .

Riva-

Rivale è l'amico!  
Ah perfidi ingrati!  
Non ha più ritegno  
L'acceso mio sdegno;  
Di tutti crûdele  
Vendetta farà.

Son come torrente  
Spumoso coll'onde,  
Che rotte le sponde  
Intorno fremendo  
Riparo non ha.

M'offende ec.  
(parte.)

## S. C E N A. IV.

*Bajazette, Asteria, e Andronico.*

*Baj.* **C**on quest'atto sì vil, Figlia perdesti  
Del passato valor tutta la lode.  
*Ast.* Si minacciò il tuo capo...  
*Baj.* Se troncar lo vedessi,  
Scuoterti mai non dei.

*Ast.* D'un servo vil mi fu proposto il nodo.  
*Baj.* Forse non hai come sfuggirlo il modo?  
E tu, Andronico, avesti

Cor da soffrir tanta viltade in lei?  
*And.* Fra l'ira, e fra il dolore io mi perdei.  
*Baj.* Che preghiere? Che pianti?

La costanza, e gl'insulti  
Sono l'armi da usar contro il Tiranno.  
Seguitemi, e vedrete,

Qual

Qual ne' cimenti suoi,  
Avrà cor Bajazet anche per voi..

(parte)

## S C E N A . VI.

*Asteria, e Andronico,*

*Ast.* **T**I preverò costante....

*And.* Oh Dei, che pensi?

*Ast.* Sì morir deggio, o Prence,

Ma la pena maggior del morir mio  
Sarà nel dare a te l'ultimo addio.

(mostra partire)

*And.* Ah ferma, Asteria; a morte

Tu non andrai senza di me.

*Ast.* Tu meco

Andronico?

*And.* Sì cara.

*Ast.* Ah no, mio Prence,

Lascia questa infelice al suo destino;

E vivi i tuoi, vivi i suoi giorni ancora,

*And.* Ah che mi passi il seno

Favellando così; No, Asteria, ancora

Si può sperare: Orcano

Tenta un estremo colpo.

Dall'esito di questo

Sia prospero, o funesto

Prender norma saprò: va colla tua

Congiunta la mia forte; non si creda

Così facile impresa il mio rivale

L'involarmi il mio ben, l'anima mia.

Vedrai di quanto sia.

Questo

Questo mio cor capace : sì piuttosto  
Intrepido morir tu mi vedrai,  
Che in questo stato abandonarti mai .

Nella tua forte amara

Sempre fedel m'avrai :  
Non dubitar, mia cara,  
In questo dì vedrai  
Quel che farò per te.

E se a morir n'andrai,  
Sì morrò tecò allora,  
Ma il rio Tiranno ancora  
Ha da morir con me .

Nella ec.

(parte.)

## S C E N A VII.

*Asteria sola.*

**E**coti giunta alfin, Donna infelice,  
A quel fatale istante,  
Che teco perde il Genitor, l' Amante .  
Mifera ! E quale è questa  
D' atre imagini, oh Dei ! turba funesta ...  
Il Genitor ... Nè questo core ancora .  
Mi si spezza nel seno !  
Ah ferma, Genitor ... quello è veleno .  
Deh perchè fordo a' miei lamenti, al pianto  
Volgi altrove le ciglia, e bevi intanto ?

Già vedo il volto pallido,  
Languido il ciglio, e torbido,  
Già gli yacilla il piè .

Corri

Corri, Andronico, corri... Ah di qual sangue...  
 Tutto asperso ti veggo!  
 Ahi, che in fronte ti leggo.  
 Vicino il tuo morir! Stelle crudeli!  
 Non bastavano forse  
 Nel Padre, e nella Figlia  
 Due vittime svenate al vostro sdegno?...  
 Ma il reo Tiranno indegno....  
 Ecco, oh Dio! che fastoso a me sen viene,  
 Accennandomi ancor l'infame dono  
 Del Talamo, e del Trono....  
 Fuggi dagl' occhi miei....  
 Ma con chi mai m'adiro,  
 Stolta, se non è meco  
 Altri che il mio dolor, per cui deliro?  
 Non mi vedo che larve d'intorno:  
 Non ascolto gridar, che vendetta;  
 Il Germano.. la Madre.. l'aspetta...  
 Ma già viene.. m'insulta il Tiranno...  
 Padre.. Amante.. che sorte! che affanno!  
 Per pietate passatemi il cor!  
 Sì m'avvedo, che peno, e deliro,  
 Ma pur troppo ad un'anima oppressa  
 Son presagj fedeli del vero  
 Del pensiero i delirj talor.  
 Non ec.

SCENA

## S C E N A VIII.

Luogo magnifico, a cui corrispondono  
Gallerie della Reggia, preparato  
per le mense Reali.

*Tamerlano, Bajazet, Andronico, e  
poi Asteria.*

*Tam.* **H**O Bajazette ritrovato il modo  
Per avviliti alfin.

*Baj.* Nò, Traditore,  
Non conosce viltà questo mio cuore.

*Tam.* E dov'è Asteria... vieni omai superba,  
E prima sul mio Soglio,  
Al ben, che già perdesti un guardo appresta.

*Ast.* Lieve perdita è un ben, che si detesta.

*Tam.* E tu, che non volesti  
Sul mio Trono la Figlia, alla mia mensa  
In servil ministero or la rimira.

*va a sedere.*

Ad Asteria una tazza, e a me davanti  
Pieghi il ginocchio alfin la grand' Erede  
Dell' orgoglio Ottomano.

*And.* Ah: ingiusto!

*Baj.* Ah vile!

*Ast.* Principe, Genitor, nò, non temete,  
Lo schernird ( voi seconde, o Dei,  
In così degna impresa i voti miei.

*Va a prender la Tazza, frat-  
tanto sopraggiunge dal fondo della  
Sce-*

*Scena Irene, e Leonte, che l'osservano nell'infondere, che fa il veleno nella Tazza.*

*Baj.* (Che pensa Asteria?)

*And.* (Che risolve?)

*Tam.* Vedi,

D'onde comincio ad avviliti? vedi,  
Come so vendicarmi!

*Ire.* Ora conviene, (Irene s'avanza)

Che a Tamerlano alfin si scopra Irene.

*Ast.* Prendi, e bevi Superbo.

(porgé la tazza a Tamerlano.)

*Tam.* Bajazette,

Osserva la tua Figlia, e tu vagheggia,

Andronico, l'amante; questa Tazza,

Che la sua man mi porge,

E' la prim' opra degl'uffici suoi:

Vorrà il dover; che la consacri a Voi.

(vuol bere, poi s'arresta.)

*Ire.* Tamerlano non bere; in quella Tazza

Forse si cela la tua morte. Asteria

V'infuse non so che: credi ad Irene.

*Tam.* A Irene?

*Ire.* Traditor, sì Irene io sono,

Così l'anime grandi

Pagan co' i beneficj anche gl'ingrati.

*Baj.* (Ah che mia Figlia

Perduta ha la difesa, e la vendetta.)

*Tam.* Ah siedi, mia Regina;

(ad Irene che siede.)

E tu che dici?

(ad Asteria.)

*Ast.* Eh bevi Tamerlan, vano è il sospetto.

*Tam.*

*Tam.* Me n' assicuri prima, e beva intanto  
(rende la tazza ad *Asteria*.)

L'Amante, o il Genitor.

*Ast.* Legge crudele!

Misera, che farò?.... Eh al fin si mora.

Col velen, che mi desti,

Padre, invano tentai le mie vendette;

Ma poichè al fallo mio la pena io devo;

Padre, Andronico addio. La morte or bevo,

(in atto di bere.)

*And.* Scònsigliata, che tenti?

(gettando di mano d'*Asteria* la tazza.)

*Baj.* Ah incauto Amante!

*Ast.* Principe, che pretendi?

Mi togli a morte, e a tirannia mi rendi.

*Tam.* Ah il tuo castigo, indegna,

(alzandosi dalla mensa.)

Donde comincio? Dalla morte? E' poco.

Dall' infamia si cerchi, e Bajazette

Ne sia lo spettator.

*Baj.* Fa ciò, che vuoi.

Tremar non mi farai,

Qual abbia scampo ancor tu lo vedrai.

Parte, e *Andronico*, che vuol

seguirlo, vien' arrestato dalle

Guardie.

*And.* Attendi Bajazette....

*Tam.* Che *Andronico* non parta, e ceda il ferro.

Segua *Leonte* *Bajazet*. Mia Irene,

(parte *Leonte*.)

Perchè celarti a me?

*Fre.* L' Amor d'*Asteria*.

Mi suggerì l' inganno.

*Tam.*

*Tam.* A questo inganno,  
 E al costante tuo amor devo la vita,  
 E t'assicuro, o bella,  
 Che tutti rammendando i miei trasporti  
 L'amaro dispiacer d'averti offesa  
 E' la pena maggior, che al cor mi sento.  
*Ire.* Più caro a me ti rende il pentimento.

## S C E N A . U L T I M A .

*Leonte, e Detti, poi Bajazet.*

*Leo.* **S**ignor, nol crederai, al fin placato  
 E' Bajazette, e di parlarti or chiede.

*Tam.* Placato! Come?

*Leo.* Appena  
 Da questo loco uscito,  
 Vidde da folto stuol de' tuoi Guerrieri  
 Tratto Orcamo il suo Duce: là, mi disse,  
 Dì a Tamerlan, che al fin cedo al destino,  
 Che gli voglio parlar.

*Ast.* Che farà mai!

*Tam.* Che saprà dir? già viene.

*Ast.* Com'ha le luci placide, e serene!

*Baj.* Vieni, Asteria, al mio seno, e omai rasciuga.  
 Quest'amaro tuo pianto: ho già, mia Figlia,  
 Rotte le mie ritorte,  
 Viate le mie sventure, e la mia sorte.

*Ast.* Come Signor?....

*Tam.* Che dici?

*Baj.* Tamerlano

Più non hai su di me ragione alcuna.

Poichè

Poichè compita è già la mia fortuna.

Ma pensa Tamerlano,

Che lascio ne' tuoi lacci la mia Figlia,

Che sovra te non men, che sovra lei

Veglierà il Mondo intero:

Se la virtù t'è cara, e se davvero

Ami la goria tua, io la consegno

Alla tua gloria, e tua virtù ne impegno.

Prendi, mia Figlia, quest' amplexo, vivi;

Ma se morir conviene,

Mori degna di te.

*Af.* Oh Padre.... ahi pene.... (no....

Forse.... ah fia ver pur troppo .... dimmi alme-

*Baj.* Soccorso ho a' mali miei con il veleno.

*Tam.* Ah così m' involasti, o Bajazette,

La mia maggior vittoria? Olà, Custodi,

Pronto soccorso omai....

*Baj.* Non v'è soccorso,

Che arrestar possa alla mia morte il corso.

Già un freddo gel mi sento

Scorrere per le vene,

Che a poco a poco viene

Ad opprimermi il cor... Asteria... amico,

E tu Superbo... e voi,

Quanti siete, mirate,

Come lieto, e tranquillo

Del mio crudele ingiusto fato ad onta

So terminar da grande il viver mio.

Amico... Figlia... ahi dolce Figlia... addio.

(parte seguito da guardie.

*Tam.* Corrasì a sostenerlo.

*Irc.* Che inumano consiglio!

*Ast.* O Padre!... O Dei!...

Compi, Barbaro, compi il tuo trionfo.  
 E in me, che per due volte  
 D' ucciderti tentai, sì tutto estingui  
 Il gran sangue Ottomano,  
 Barbaro....oh Dio! tu non m' ascolti; e intanto  
 Fai tuo piacer, ch' io mi distrugga in pianto?  
 Deh s' hai di me pietà, tu, Amico, almeno  
 Prendi un' acciaro, e mi trafiggi il seno.

Chiedo la morte, o Barbaro,

Perchè negarla a me?

Deh perchè vuoi, che io viva,  
 Caro mio Ben, perchè?  
 Ah che di Lete in riva  
 M' aspetta il Genitor.

*(parte con furia.)*

*Ire.* Deh seguitela voi, e custodite  
 alle Guardie.

Nel suo dolor la real Donna: a lei,  
 O mio Signor perdona,  
 E la sua vita alla mia fede or dona.

*And.* Ah che forse fia vana ogni pietade:  
*ad Irene.*

L' ucciderà il dolore.

Tu disperato Amante,

Perchè non corri la medesima sorte?

Ristoro d' ogni male è al fin la morte.

{ *vuol partire, e Tamerlano*  
 { *l'arresta.*

*Tam.* Andronico, t' arresta.

Cangi d' aspetto omai

Così torbido Ciel, e Irene, e Asteria,

*Ed*

## P R I M O

51

Ed Andronico, e il Mondo  
Imparino a conoscer Tamerlano  
Spinto da' suoi furori ,  
Se morto è Bajazet, nell' urna sua  
Io chiudo gli odj antichi . Egli morendo  
Alla mia gloria consegnò la Figlia ;  
Prence , la rendo a te , tu la conduci  
Al Greco Impero tuo Sposa , e Regina .  
*And.* Signor, qual ricompensa ....  
*Tam* Non più : mia Sposa sia la fida Irene :  
Così placati alfin gli sdegni , e l' ire ,  
Comincieremo amici  
A viver oggi , ed a regnar felici .

## C . O . R . O .

Dopo il nembo , e la procella ,  
Dopo il tuono , ed il balen ,  
Sorge alfine amica Stella ,  
Si fa intorno il Ciel Seren .

## F I N E .

